



N° 201

26 settembre 2018

ABOLIREMO LA POVERTÀ! di Giovanni Palladino

Lo ha detto ieri Luigi Di Maio. Ma nel 1998 lo disse anche Chavez, quando conquistò il potere in Venezuela, che allora viveva con l'87% della popolazione in condizioni di povertà, dopo che una lunga serie di governi (soprattutto di centro-destra) non riuscirono mai a gestire bene le enormi risorse naturali di cui il Paese era dotato. Gran parte delle risorse finanziarie dei ricchi venivano da lungo tempo investite in immobili a Miami, anziché essere impiegate per lo sviluppo economico-sociale del Venezuela. Di qui l'arrivo al potere di Chavez. Analogo obiettivo (aboliremo la povertà!) fu nel 2013 quello di Maduro, ex sindacalista ed ex autista di Chavez. Ma oggi il Venezuela ha il 99% della popolazione in condizioni di povertà e con l'inflazione che ha raggiunto il milione%!

I ricchi del Venezuela giustificavano la fuga dei loro capitali verso Miami con il timore che un giorno sarebbero potuti arrivare al potere i comunisti. Era la stessa scusa che sentivamo in Italia all'inizio degli anni Sessanta per giustificare la fuga dei capitali verso la Svizzera. Eravamo allora in pieno conflitto sociale tra la Cgil e la Confindustria, conflitto che la Dc sperò di eliminare con l'apertura ai socialisti di Nenni, il cui ideologo (Riccardo Lombardi) disse nel 1963 al varo del primo governo di centro-sinistra:

“Con la nazionalizzazione dell'energia elettrica inseriamo il primo bastone nelle ruote del capitalismo italiano. Altri bastoni seguiranno”.

Così la fuga dei capitali verso la Svizzera continuò con maggiore intensità... Nello stesso periodo in Germania non ci fu alcuna fuga, perché da 15 anni era al potere un grande statista come il cristiano-democratico Konrad Adenauer e i comunisti erano confinati nella Germania Est. Il leader tedesco incontrò Sturzo e De Gasperi per la prima volta a Colonia nel 1921, quando era sindaco della città. E capì l'importanza del famoso auspicio di Leone XIII *“non tutti proletari, ma tutti proprietari”*, che si può sintetizzare nel seguente brano della *Rerum novarum*:

“La concordia fa la bellezza e l'ordine delle cose, mentre un perpetuo conflitto fra capitale e lavoro non può che dare confusione e barbarie. Ora a pacificare il dissidio, anzi a svellerne le stesse radici, il Cristianesimo ha dovizia di forza meravigliosa”.

Giunto alla guida della Germania nel 1949, Adenauer riuscì a sfruttare bene quella *“forza meravigliosa”*, che poi fu rispettata anche dai socialdemocratici, quando giunsero al governo nel 1965, evitando così quella tremenda *“confusione e barbarie”* di cui soffrì l'Italia negli anni successivi. Oggi in Germania nessuno grida: *“Aboliamo la povertà!”*, perché Adenauer fece capire a imprenditori e sindacati la grande importanza della funzione sociale dell'iniziativa privata e dei pericoli connessi alla *“guerra”* tra capitale e lavoro. Il *“grido”* di Di Maio, come quello di Chavez e di Maduro, non serve a nulla, se si accompagna a folli soluzioni *“nazionalizzatrici”* o del tipo *“stampiamo moneta”* pur di aiutare la povera gente. Ma il buon senso ci deve anche dire che a monte c'è sempre la miopia dei cosiddetti *“poteri forti”*, che non hanno l'intelligenza di capire quanto la minaccia del marxismo fece capire a Leone XIII nel lontano 1891. Dopo ben 19 secoli durante i quali la giustizia sociale non si sapeva cosa fosse...

